



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Quando poco fa ascoltavamo questa espressione del profeta sorprendente e insieme bellissima: "Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino", certo, immediatamente proviamo gratitudine, stupore, ma dopo subito ci si accosta una domanda, ma come potremo, Signore, diventarti vicini? Perché c'è distanza tra te e noi, tra l'immensità di Dio e la fragilità dell'uomo. Ma questa risposta sincera, dell'uomo di sempre, l'ha raccolta e ha rotto gli indugi e nella forma davvero impensabile, inimmaginabile di farsi vicino, per scelta sua. Abbiamo celebrato e lo concludiamo proprio oggi tutto il cammino del Natale che è stato esattamente, tappa dopo tappa, l'annuncio di un crescendo di familiarità e di vicinanza in forza dell'iniziativa di Dio, del porre tra noi la sua dimora, nel farsi carne, del percorrere i sentieri umili e poveri del vivere, dentro una storia che è la nostra, che è casa nostra. E lì abbiamo toccato con mano che quella inimmaginabile vicinanza potesse davvero invece diventare una realtà, se poi addirittura il suo condividere, ecco il vangelo di oggi, arriva ad esprimersi nel mettersi in fila come tutti, come i peccatori, andando a chiedere il battesimo a Giovanni al fiume Giordano, davvero tu dici ma questa è vicinanza definitiva, questa è una presenza oramai data tra noi. Allora quel miracolo del cercarti e del trovarti diventa davvero praticabile, che sia questo il dono più vero del Natale, infinitamente più bello dei tanti regali, magari belli, che ci siamo scambiati, questo davvero li supera tutti, per qualità e gratuità. E allora che cosa inizia qua? Sembra che Paolo in quest'altra pagina altrettanto bella agli Efesini voglia cominciare a dire ecco adesso diamoci una mano per capire che cosa inizia: "Un tempo eravate dei lontani, ora siete diventati dei vicini, grazie al sangue di Cristo", e questo per restituirci ad una dignità nuova, una sorta di vestito nuovo che è la nostra ultima e definitiva vocazione, quella del divenire vicini, prossimi e famigliari con Dio. Questa è parola che davvero ci prende, la sentiamo come una chiamata, forse l'esito reale di tutto il cammino di Natale: "Voi non siete più né stranieri né ospiti", ci ha detto l'apostolo, "Ma siete concittadini dei santi e famigliari di Dio", ecco è davvero finito il tempo della lontananza, della divaricazione dei sentieri, adesso è possibile condividere, l'essere in una casa comune, abitare una comunione vera, divenire appunto di casa, non più ospiti e stranieri, ma di casa con il Signore. È una parola grande, è una parola che fa da suggello a tutta la parola del Natale, ma questa è anche vocazione, è anche chiamata, è chiamata che ante-cede poi i modi con cui dentro la vita di ciascuno di noi una chiamata si specifica e diventa vocazione. Questa a divenire famigliari di Dio, gente vicina, perché Lui si è fatto vicino, questa è la vocazione sorgiva di tutti, e questa è la chiamata che sentiamo come il dono, come la grazia, non solo di questa domenica, ma tutto questo periodo di Natale che giunge al suo compimento. E mi piacerebbe condividere con voi una domanda che faccio a me, ma che credo davvero preziosa e sincera per ciascuno, che cosa si muova nella vita di una persona che ascolta parole così? Che cosa ci fa risuonare dentro, questa chiamata a diventare vicini, famigliari, di casa con Dio? Questa è una domanda preziosa, potrebbe avere la forza di una indicazione di marcia, o di rotta se preferite, per il cammino di un anno, io so che cosa è la posta in gioco, l'anno non so' come sarà di fatto, non siamo mai padroni del nostro futuro, possiamo sognare, ma non dipende da noi

costruirlo in un modo piuttosto che un altro, ma come ci fa bene sapere che anche senza conoscere le strade del futuro sappiamo oggi che l'attesa di Dio nei nostri confronti è quella di fare dei passi per divenirgli famigliari e di casa, e questo per tanti aspetti potrebbe bastare, dopo le forme con cui questa scelta prende volto sono affidare alla nostra libertà, anche perché tu puoi educare ad amare, ma dopo non puoi insegnare ad amare, perché la scelta di amare dopo è una scelta libera. I modi con cui si esprime la vicinanza, la familiarità, l'amore verso il Signore, ma questa è l'intraprendenza vera e libera di ciascuno, e mi pare che sia davvero bello di fronte a Gesù Bambino che oggi è qua per l'ultimo momento del tempo del Natale, dire a fronte della scelta tua di venire così, disarmato e povero, io rispondo dicendo che mi stai a cuore, Signore, davvero accetto l'invito, cercherò ogni giorno di vita di onorarlo un invito così.

8.01.2012

Domenica dopo l'Epifania
BATTESIMO DEL SIGNORE - *Festa*

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 55, 4-7

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, / principe e sovrano sulle nazioni.
/ Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; / accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano / a causa
del Signore, tuo Dio, / del Santo d'Israele, che ti onora. / Cercate il Signore, mentre si fa trovare, /
invocatelo, mentre è vicino. / L'empio abbandoni la sua via / e l'uomo iniquo i suoi pensieri; / ritorni al
Signore che avrà misericordia di lui / e al nostro Dio che largamente perdona».

SALMO

Sal 28 (29)

® *Gloria e lode al tuo nome, Signore.*

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. ®

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza. ®

Tuona il Dio della gloria.
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-22

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, / colui che di due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. / Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, / per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, / facendo la pace, / e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, / per mezzo della croce, / eliminando in se stesso l'inimicizia. / Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, / e pace a coloro che erano vicini. / Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, / al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 1, 7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Carmelo di Concenedo, 8 gennaio '12